

1° edizione Premio "Arcipelago itaca"
per
una raccolta inedita di versi

Barbara Pumhösel
IN TRANSITU

Pagg. 68, Euro 12,00 - ISBN 978-88-99429-07-2



Barbara Pumhösel è nata in Austria nel 1959. Laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Vienna, vive vicino Firenze e scrive in italiano e in tedesco.

Ha pubblicato, presso diversi editori italiani di rilievo nazionale, numerose opere dedicate ai bambini.

Nel 2009, il suo scritto *La frontiera li attraversa: appunti sulla poesia transculturale austriaca* è stato inserito nel volume *I colori sotto la mia lingua: scritture transculturali in tedesco* a cura di Eva-Maria Thüne e Simona Leonardi.

Poetry Fellow della Fondazione Bogliasco (Centro Studi Ligure, Genova) nella primavera del 2010, ha vinto vari premi e partecipato a festival, letture e convegni in Italia e all'estero.

Fa parte del comitato editoriale di "El Ghibli. Rivista di Letteratura della Migrazione" ed è socia dell'Associazione Italiana Scrittori per Ragazzi.

Ha pubblicato diverse raccolte di poesia, in tedesco e in italiano.

Da *IN TRANSITU*

* * *

Da *Bestiarium*

*

come negli animali notturni nel mio
buio si raffina l'olfatto l'udito
il sogno arriva con lunghi peli tattili
con vibrisse e passi da felino, accende
colori e angoli dimenticati
nonostante che sia egli stesso a rovesciare
le immagini, il rapporto tra cacciatore
e vittima, il suo incedere regale si fa
incerto all'apparire di una preda
la vedo
attraverso l'angoscia del suo sguardo

* * *

*

temi che certi caratteri
viaggiando si trasformino
in mostri grafici dai la colpa
agli accenti al trattamento
alla tastiera infine decidi per il
silenzio che si fa avanti bianco
feroce e subito artiglieria
paralizza anche le parole pronte -
quelle decise a partire

* * *

(still life)

sulla tela
di una natura morta
ho trovato
un'alzavola ancora viva
con lo specchio delle ali
intatto e adagio e attenta
l'ho portata
in salvo verso un'altra
lingua

Da *Dice Borges*

*

di sera l'acqua trasporta
nitida tersa trasparente la voce
sull'altra riva e dà sostegno

alla risposta che torna
si può tessere una rete di sera
sopra l'acqua
di parole sospese
una rete che tiene
ma per il mattino dopo
non ci sono garanzie
conviene andare più a valle cercare
un banco di sabbia e raccogliere
ciò che si arena

* * *

*

sul Danubio è ferma la notte, dice Borges
ed io preoccupata mi chiedo se il giorno
si è spostato altrove per sempre o invece
se Borges parla del *suo* Danubio mentre
il *mio* scorre sempre
più lentamente come se mi aspettasse
e qualche volta all'alba quasi si ferma
quando lo raggiungerò faremo
un po' di strada insieme

(identità)

si sta sul
proprio davanzale
per potersi vedere
da dentro e da fuori
ci si attacca
al cornicione per
nascondersi
dagli occhi interni e
si chiude le persiane
quando gli sguardi
dall'esterno
diventano troppo
Insistenti

* * *

*

fanno un programma
sull'Alzheimer ora
in televisione, me lo scrivi tu
ed io sono felice
del segno di vita
che viene da te
come è difficile, penso
pensare alla morte
con le parole giuste
come alla pioggia, al battito
delle macchine per scrivere
al ritmo che ancora
rimane nell'orecchio

Da *Viaggio d'autunno*

*

innamorata
delle forbici, taglio
il filo e i ponti

taglio i giorni
le pagine, i ricordi
di noi due insieme

per contemplare un
disegno bellissimo
fatto di buchi

**Motivazione opera vincitrice ex aequo,
Sezione C - Raccolta inedita.
1a edizione Premio nazionale editoriale di poesia
"Arcipelago itaca"**

Il lavoro instancabile della parola passa per vie trasversali. È come un fiume che si dipana tra interno ed esterno, tra intimo e pubblico, tra compromesso e lacerato; il percorso è accidentato, («non ci sono garanzie», recita un verso della raccolta), e allo stesso tempo docilmente affabile, («la poesia ... / ha bisogno di una base / precisa e di un collegamento / con la terra sicuro»; in una lirica successiva). Tra l'urgenza del dire e la pacatezza del mirare la metà/meta, questa silloge si dispone in una costante ricerca della musicalità sotterranea e di una misura raffinata nella sua friabile e franta discontinuità. Il gioco allitterativo, l'uso reiterato delle spezzature, le anaforiche formule iterative sono solo esempi che mascherano una voce che cerca di mediare lo slancio lirico verticale, con il tono basso e colloquiale. Ne scaturisce un colto gioco di contrafforti e voci, dove è possibile incontrare, nella loro pur distante collocazione spaziotemporale e semantica, Borges e Cervantes, Cartesio e il Danubio - grande fiume della parola segreta -, l'Alzheimer e la "piantaggine", Gerda del Regno delle Nevi e la Thailandia, in un intransitu continuo che tra slittamenti e delocalizzazioni crea un delicato ricamo, quasi un rizoma. Non manca, infine, quel qb di ironia ed autoironia, a rendere fresca e leggera una poetica che così risulta morbidamente sapienziale.

Renata Morresi - Manuel Cohen - Martina Daraio -
Danilo Mandolini - Alessio Alessandrini - Mauro Barbetti